Da domani a Pordenone

Una mostra e un volume per Armando Milani maestro della grafica

Armando Milani: la forma delle emozioni: è questo il titolo della mostra che si inaugura domani a Palazzo Ricchieri di Pordenone (ore 18) durante il festival Pordenonelegge. L'esposizione, visitabile fino al 30 novembre, è dedicata al lavoro di Armando Milani (Milano, 1940), graphic designer che ha segnato la storia della grafica e che sarà presente al vernissage. Partendo da *Incontri*, libro monografico dedicato ad Armando Milani (edito da Lazy Dog Press, racconta i cento incontri che hanno segnato la sua grafica) che sarà presentato a Pordenonelegge dopodomani, sabato 16 (ore 15, Ridotto del Teatro Verdi), la mostra traccia un percorso lungo la vita di Milani passando attraverso momenti e artefatti della storia della grafica italiana e mondiale mettendo in fila le diverse fasi del suo lavoro: dagli albori nella Milano degli anni Sessanta alla Corporate Identity degli anni Ottanta a New York fino ad arrivare, negli anni Duemila, a un'intensa produzione di poster di carattere sociale (Eco Humanity Posters). La mostra è curata dall'associazione Obliquo con la Fondazione Pordenonelegge.it, il contributo del Comune di Pordenone e il patrocinio di Agi - Alliance Graphique Internationale e Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva.

Armando Milani (1940)

Editoria I piani del gruppo

Nuove iniziative e il libro su Inge: Feltrinelli cresce

di **Ida Bozzi**

La fotografia di una città tra i liquami, e la copertina di *Cecità* di José Saramago che riprende quell'immagine, a rappresentare la cecità davanti alla crisi ambientale. I libri incarnano il mondo d'oggi, lo rappresentano, ovvero «Leggere insegna a leggere», come recita il *claim* della prima campagna di comunicazione firmata Feltrinelli, presentata ieri a Milano con i palinsesti della nuova stagione, in un affollato incontro con ospiti come Alessio Boni, Isabel Allende, Umberto Galimberti (non Alessandro Baricco, assente per motivi di salute «ma carico per le prossime occasioni», secondo il direttore del polo editoriale Feltrinelli, Gianluca Foglia). La campagna nazionale, che parte oggi, propone cinque immagini d'attualità sulle copertine di altrettanti classici dell'editore, con temi dalla guerra all'omogenitorialità: i titoli, oltre a quello di Saramago, sono l'*Odissea* di Omero, *Piccole donne crescono* di Louise May Alcott, *Gli sdraiati* di Michele Serra e *Umano, troppo umano* di Friedrich Nietzsche.

«Siamo quel che si può chiamare un editore indipendente — ha iniziato Carlo Feltrinelli, presidente del gruppo —, con piena libertà d'azione e di scelte. Non ci piace l'Italia di questi anni, né ci piacciono le ombre della vecchia Europa. Il nostro è un programma di lavoro molto ampio, un tentativo, non facile nel nostro settore, di costruire una dimensione moderna di editore». Ha poi anticipato le novità librarie («spero scalzeranno le armate del generale Vannacci») tra cui, a 5 anni dalla morte, la prima biografia di Inge Feltrinelli, *Ingemaus*, in uscita il 20 settembre. L'ad Alessandra Carra ha evocato i bassi indici di lettura in Italia («Abbiamo scelto di fare la nostra parte per generare una controtendenza necessaria. Con i nostri valori») e ha illustrato il senso della campagna («Il libro è veicolo di crescita individuale per pensare e per agire, tassello fondativo di cittadinanza e di civiltà»), evocando le parole di Inge Feltrinelli, «I libri sono tutto, i libri sono la vita», che rispecchiano lo spirito della campagna.

Carlo Feltrinelli, presidente del gruppo, e Alessandra Carra, ad

Al direttore del polo editoriale Feltrinelli, Gianluca Foglia, il compito di raccontare i progetti della stagione: i dati di vendita, che in un mercato librario cresciuto nel 2023 del 2,02 per cento vede per il polo editoriale Feltrinelli una crescita del 7,4, e un aumento della quota di mercato dal 6,42 al 6,75 per cento. All'interno del polo, Feltrinelli sale del 6,6 per cento e Gribaudo cresce addirittura del 15 per cento. Poi, le novità per le librerie fisiche e digitali, che cresceranno con punti vendita di nuova concezione e con l'apertura, già a novembre, della Feltrinelli di Lucca. Tra le nuove collane, Italian Tabloid, dedicata al «true crime», per il rilancio di Sem nel Gruppo.

Tanti gli interventi della serata, con Alessio Boni che ha letto brani da *Abel* di Baricco, in uscita il 7 novembre (anticipato su «la Lettura» #614 del 3 settembre), Isabel Allende in collegamento per il nuovo *Il vento conosce il mio nome*, e la lectio di Umberto Galimberti. Tra i marchi del polo, Foglia ha citato Crocetti: ha annunciato, con Nicola Crocetti presente in sala, la sua monumentale antologia (1.500 pagine), *Dimmi un verso anima mia. Antologia di Poesia Universale* (con Davide Brullo, in uscita a novembre): «Speriamo porti nuovi lettori a questa cosa meravigliosa che è la poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Presentata la 22ª edizione del riconoscimento. Il 9 ottobre l'annuncio del vincitore, poi l'esposizione

Arte, è il tempo dei giovani I talenti del Premio Cairo

di **Severino Colombo**

Il tempo e la memoria. Sono questi i due elementi che caratterizzano la ventiduesima edizione del Premio Cairo, dedicato ai giovani artisti. L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano nella Sala Buzzati del «Corriere della Sera» dove sono intervenuti Michele Bonuomo, direttore del mensile «Arte» (Cairo Editore); Urbano Cairo, presidente di Cairo Editore, presidente e amministratore delegato di Rcs; Emanuele Fiano, presidente del Museo della Permanente; e l'artista Emilio Isgrò, che fa parte della giuria — presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente dell'omonima Fondazione di Torino e formata da autorevoli esperti — che sceglierà il vincitore del 2023.

La proclamazione dell'opera vincitrice si terrà lunedì 9 ottobre proprio al Museo della Permanente, a Milano, con diretta streaming su *corriere.it*; poi, dal 10 al 15 ottobre, la mostra, con le opere inedite di questa edizione e quelle della Collezione Premio Cairo, sarà aperta gratuitamente al pubblico.

«Il concetto del tempo attraversa tutte le opere che sono state selezione — ha sottolineato Bonuomo —. Essere del proprio tempo, oggi più che mai, significa innanzitutto restituire all'arte, in tutte le sue forme espressive, quella sua capacità di interpretare e rielaborare stati di coscienza e segnali che si spingono ben oltre la realtà contingente».

Tra le opere selezionate Bonuomo anticipa, come tendenze, «un ritorno della disciplina pittorica» e un'idea di memoria «che non significa nostalgia del passato, ma tradizione che sostanzia il presente e prefigura il futuro».

L'edizione 2023 segna il ritorno al Museo della Permanente, che aveva ospitato il premio dal 2002 al 2015; le ultime edizioni, a parte quella che non si è tenuta per la pandemia, si erano svolte al Palazzo Reale. Il presidente Fiano ha salutato come «un grande onore» il ritorno alla Permanente, luogo che appartiene alla storia e alla memoria del Premio Cairo.

Ha aggiunto: «Ho sempre pensato che la competizione, la verifica, il confronto tra opere di giovani artisti dovrebbero essere di casa in un luogo come la Permanente: si dice che proprio qui Marinetti e Boccioni abbiano cominciato il manifesto del Futurismo». E ha concluso: «Speriamo che l'occasione del premio diventi permanente».

Emilio Isgrò, l'artista delle «cancellature», è stato invitato a dare un consiglio ai giovani artisti selezionati e in generale alle giovani leve dell'arte: l'atteggiamento migliore è «di non diventare maestri ma di restare allievi. I veri artisti restano tali per tutta la vita, perché continuano a imparare». E a proposito del ruolo dell'arte e dell'artista nella società ha osservato: «Gli artisti da aiutare, come fa con merito il Premio Cairo, sono quelli scomodi, perché quelli comodi non servono a niente. L'arte è una spia che indica dove va il mondo e per questo non può essere imbrigliata. Da sessant'anni viviamo con un modello dell'arte, che è quello della Pop Art, che ha permeato di sé tutto, è ora di creare altri modelli. Mi piace pensare che questo premio vada in questa direzione».

Untitled di Giulia Cenci, opera vincitrice del Premio Cairo 2022. Sotto, da sinistra: l'artista Emilio Isgrò, Urbano Cairo, Emanuele Fiano e Michele Bonuomo ieri nella Sala Buzzati del «Corriere» per il Premio Cairo

Al presidente Cairo il compito di ricordare come è nato il premio: «Nel Duemila non avremmo mai immaginato che tale riconoscimento, ventitré anni dopo, sarebbe stato ancora in essere e anzi sempre più vivo».

Racconta: «Era un'idea che mi aveva proposto l'allora direttore di "Arte", il compianto Nuccio Madera; era un amico a cui da appassionato d'arte mi capitava di chiedere informazioni sulle tendenze. Mi propose un premio per i giovani artisti con qualcosa da esprimere attraverso la pittura, la grafica, i video, la scultura e così cominciammo...».

A proposito di memoria sia Bonuomo che Cairo hanno sottolineato la felice coincidenza che a ospitare il premio sia un edificio, il Palazzo della Permanente, progettato verso la fine dell'Ottocento da Luca Beltrami (1854–1933). «Lo stesso architetto — ha osservato Cairo — che poi ha progettato il palazzo del "Corriere della Sera" in via Solferino, che abbiamo ricomprato lo scorso anno. Una coincidenza bella e significativa per noi».

A margine della presentazione del premio, Cairo si è poi soffermato su altri temi dell'editoria e del mondo dell'informazione. Ha commentato positivamente le novità riguardo il polo editoriale che fa capo alla famiglia Angelucci: «C'è spazio per tutti e ben venga chi vuole investire sui giornali, cartacei o online. Credo sia sempre una cosa positiva il fatto di avere investimenti nel settore e quindi benissimo che lo facciano gli Angelucci in questo caso con "il Giornale" e con "Libero"».

Invece, parlando del «Corriere», ha ribadito la necessità per il quotidiano di «stare molto attento e sul pezzo» sia per l'online («che è una componente fondamentale») che per il cartaceo («che è sempre una parte significativa ed importante»). E ha aggiunto: «Stiamo anche facendo un grande lavoro di potenziamento delle edizioni locali e di una maggiore uniformizzazione: stiamo pensando di avere un vicedirettore responsabile di tutte le edizioni locali del "Corriere", perché è importante avere una certa uniformità pur nell'autonomia che hanno i singoli direttori delle singole edizioni locali».

Riguardo i traguardi: «Abbiamo la possibilità di crescere nello sviluppo degli abbonamenti all'online del "Corriere", della "Gazzetta dello Sport" e nello sviluppo delle edizioni locali; una grande possibilità di crescita interna, che è quello che ha fatto il "New York Times"».

Infine, a proposito della raccolta pubblicitaria di Rcs del terzo trimestre e dell'intero 2023, ha confermato un trend positivo: «Direi che c'è una buona tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giuria

● Il Premio Cairo, nato nel 2000 dalla volontà di Urbano Cairo che lo presiede, è organizzato dal mensile «Arte». La giuria del premio è presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo,

dell'omonima Fondazione di Torino, ed è formata da Luca Massimo Barbero, (Istituto di Storia dell'Arte-Fondazione Cini, Venezia); Mariolina Bassetti (Christie's Italia); Ilaria Bonacossa (Museo nazionale dell'Arte digitale, Milano); Lorenzo Giusti (Galleria d'arte moderna e contemporanea-Gamec, Bergamo); Gianfranco Maraniello (Polo Museale del Moderno e Contemporaneo, Milano); e Emilio Isgrò, l'artista delle «cancellature»

Selezionati dal mensile «Arte»

Tutti i finalisti in gara

I ventuno giovani artisti selezionati dalla redazione di «Arte» per la 22ª edizione del Premio Cairo sono: Alessio Barchitta (1991); Andrea Barzaghi (1988); bn+Brinanovara (Giorgio Brina, 1993; Simone Novara, 1994); Andrea Bocca (1996); Giuditta Branconi (1998); Nina Carini (1984); Martina Corà (1987); Michele D'Agostino (1988); Roberto de Pinto (1996); Marco Emmanuele (1986); Luca Grimaldi (1985); Rebecca Moccia (1992); Ismaele Nones (1992); Eric Pasino (1997); Stefano Perrone (1985); Giuliana Rosso (1992); Giorgio Salvato (1984); Lena Shaposhnikova (1990); Alessandro Sicioldr Bianchi (1990); Eltjon Valle (1984). A chi vince andrà un premio di 25 mila euro e l'opera entrerà nella Collezione Premio Cairo.

VkVSIyMjZGM5MDMyYTEtMDdkZS00ZDNhLWI2ZTktZTM4MWU4NGYwNGM3IyMjODI3YmU3N2MtNWE5MS00MmQ2LWJkZmYtYzJkNDkxMmY1OGU2IyMjMjAyMy0wOS0xNFQxMTozMzo0NyMjI1ZFUg==